



Nuova Avvocatura Democratica

www.nuovaavvocaturademocratica.org

Via Stella n. 9 – 80137 Napoli □ Tel.: 081.294861 □ Fax: 081.445074 □ Mail: direttivo@nuovaavvocaturademocratica.org □ P.e.c.: nuovaavvocaturademocratica@pec.it
Codice fiscale: 95235020633

Fondazione Forense Enrico De Nicola: continuità nella continuità

La celebrazione delle elezioni forensi per il rinnovo del COA di Torre Annunziata svoltesi nel mese di Luglio 2019 avrebbe dovuto sancire un rinnovamento della rappresentanza in seno all'organo ordinistico oplontino. Le elezioni erano state rinviate ben due volte per l'ostinata opposizione degli organi rappresentativi uscenti prima rispetto alla ormai celebre Sentenza delle SS.UU. del dicembre scorso, poi al decreto legge di interpretazione della legge elettorale cd. "Falanga", fino alla presa di posizione della Corte Costituzionale adita su estremo e a conti fatti disperato ricorso del Consiglio nazionale forense.

L'elezione del COA, pur nella consapevolezza che i nuovi rappresentanti della categoria fossero espressione diretta della vecchia guardia appariva come un seppur flebile segnale di cambiamento. Nulla di più illusorio, anzi parafrasando una celebre frase, tutto cambi affinché nulla cambi.

Ci riferiamo alla delibera consiliare approvata alla chetichella in data 19 giugno c.a. dal COA, in prorogatio, da ben 7 mesi dopo che tutti i ricorsi esperibili avverso la disposizione della legge Falanga erano ormai esauriti. Il vecchio consiglio dell'ordine aveva compreso che non poteva ripresentare la medesima compagine dopo innumerevoli lustri. Il decaduto organismo, nella seduta consiliare del 19 Giugno decideva di:

1) affidare, in via esclusiva il compito di presiedere alla formazione continua e di dirigere l'andamento della scuola forense anche per

quanto concerne i corsi dei praticanti per l'accompagnamento alle prove scritte degli esami di abilitazione;

2) obbligare il COA a fornire la relativa dotazione economica anche a seguito di preventivo della fondazione;

3) utilizzare i locali dell'ordine per le necessarie e periodiche riunioni organizzative ed all'ufficio di presidenza della fondazione l'utilizzo della Presidenza dell'ordine;

4) affidare alla fondazione la gestione di tutti i servizi telematici facenti capo all'ordine ed il trasferimento dei rapporti con i fornitori stessi intestandoli alla fondazione, obbligandosi il COA a fornire la relativa dotazione economica a seguito di preventivo della fondazione.

Tutte queste disposizioni trasferiscono surrettiziamente poteri, competenze, risorse ad libitum dal COA, unico organismo eletto democraticamente e responsabile per le delibere approvate rispetto al corpo intero dell'avvocatura, né si comprende la opportunità di uno sdoppiamento di funzioni foriero di confusione, sovrapposizione di ruoli ed in definitiva mortificante per gli stessi membri del COA appena eletti, come se venisse certificata una deminutio ovvero, cosa ancor più grave, una incapacità di fornire risposte adeguate alle esigenze della classe forense del circondario.

Non si comprende perché le funzioni tipiche e peculiari di un Consiglio dell'ordine, debbano essere trasferite de plano ad un altro organismo di cui non si comprende la ragion d'essere se non quella di garantire una visibilità a coloro (guarda caso i medesimi consiglieri uscenti) che in base alle nuove regole elettorali non potevano ricoprire più di due mandati consecutivi.

Viene così vanificato il chiaro scopo della norma che era quello di favorire un ricambio vitale negli organismi dirigenti per dare lustro e responsabilità ad una nuova leva di avvocati, di cui NAD è un fulgido esempio, desiderosa di partecipare alla vita associativa in forma nuova e con rinnovato spirito di sacrificio.

Tutti gli avvocati del foro di Torre Annunziata devono conoscere quanto inopportunamente deliberato dal COA uscente, a pochi giorni dalle elezioni per il rinnovo delle cariche ordinistiche e formarsi una consapevole opinione, unico strumento a disposizione di chi lotta per costruire spazi di autentico rinnovamento che tanta parte della categoria chiede per provare a dare risposte alla crisi profonda che attanaglia la nostra amata ma dolente professione.

Torre Annunziata 11.11.19

Nuova avvocatura democratica